

È quanto hanno rimarcato in un incontro i consiglieri regionali dell'Isontino. Molteplici le ipotesi

# «Maggiori risorse al Consorzio»

*Destinate a servizi per i due atenei e a progetti di alta formazione*

Nei giorni scorsi, nella sede del Consorzio universitario goriziano, ha avuto luogo un incontro tra i consiglieri regionali dell'Isontino, i rappresentanti degli enti locali e il presidente del Consorzio, Nicolò Fornasir, per discutere sul ruolo della presenza universitaria goriziana, anzitutto in funzione del rapporto tra Regione e i due atenei regionali, ma anche del riassetto delle sedi periferiche previsto dalla vigente normativa nazionale. Erano presenti i consiglieri Antonaz, Brandolin, Brussa, Marin e Valenti, l'assessore Devetag per il Comune di Gorizia e il geometra Cici goi per la Camera di commercio.

Una realtà in continua evoluzione, ha sottolineato il presidente Fornasir nel suo intervento introduttivo, che deve stimolare Gorizia e il suo territorio, a stretto contatto con l'amministrazione regionale, a operare attivamente in vista di una migliore sinergia tra i due Atenei di Trieste e Udine qui presenti, nel quadro di una necessaria razionalizzazione del sistema universitario finalizzata a incrementare la competitività nel campo della formazione e della conoscenza e, nel contempo, a ridurre gli sprechi di risorse economiche e culturali investite su tale settore.

Tale approccio era stato peraltro ampiamente condiviso dallo stesso assessore regionale, Alesia Rosolen, nel corso degli incontri avuti con il presidente Fornasir e confermati nella conferenza tra gli enti locali svoltasi a Gorizia nel mese di agosto scorso, verso un progressivo coinvolgimento del territorio nelle sue valenze socio-economiche e culturali.

Nel corso dell'incontro i consiglieri hanno affrontato le questioni più urgenti, connesse con la razionalizzazione delle risorse si-

no a oggi investite: da un lato la tutela e il potenziamento dei corsi universitari rimasti a Gorizia, a partire dal prestigioso corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche dell'ateneo triestino, cui si affianca il Cdl in Relazioni pubbliche, proposto da quello friulano; dall'altro, l'attivazione di un collegamento virtuoso, purtroppo ancora inesistente, tra università e sistema produttivo isontino, già attuato in altre vicine province ove il territorio, partendo dalle proprie peculiarità, si rivolge all'alta formazione per potenziare livelli e competenze professionali d'avanguardia.

Anche in tale ambito l'amministrazione regionale riveste un ruolo decisivo nel coordinamento delle esigenze del territorio, dei due atenei e degli enti locali: alcuni episodi del recente passato, legati a un'inopportuna ripartizione di finanziamenti, precedentemente destinati ad avviare una reale collaborazione interuniversitaria nel campo del rischio idrogeologico (ex Cora), dovranno essere superati, per lasciare spazio a una progettualità che porrà in risalto un'altra dimensione caratteristica dell'Isontino: quella internazionale.

Qui si iscrive un'altra importante sfida, che vedrà gli sforzi comuni tesi a garantire un utilizzo continuativo del Gorizia Conference Centre, struttura innovativa, concepita per ospitare incon-

tri negoziali, sindacali e politici di alto livello: a tal proposito, il primo appuntamento sarà l'International desk promosso nel febbraio 2009 dal nostro ministro degli esteri, che farà convergere a Gorizia i rappresentanti dei governi europei.

I consiglieri isontini hanno deciso di confermare uno sforzo unitario e comune a favore della tutela della realtà universitaria goriziana, aprendo così un nuovo confronto con l'assessorato in vista della prossima Finanziaria. Tra i temi da discutere vi sarà l'ipotesi di collocare nel polo di via Alviano la sede della facoltà di Architettura, aperta alla compartecipazione dell'ateneo udinese e attesa alle istanze del territorio (apertura al settore navale, alla cartieristica).

Sul piano delle strutture, una disponibilità a ospitare alcuni corsi delle vicine università slovene; la trasformazione della

scuola convitto posta sul confine in una Casa dello studente transfrontaliera, a fronte della futura destinazione del vicino complesso ospedaliero; infine, la necessità di implementare il finanziamento al Consorzio universitario, aumentando in tal modo le risorse da destinare alla realizzazione non solo ai servizi a favore dei due atenei, ma anche al sostegno dei progetti qualificati di alta formazione, in primo luogo dell'Istituto per il negoziato, del Conference center e del polo tecnologico, in sinergia con il territorio.

In questa direzione dovrà essere predisposta un'opera di sensibilizzazione del locale mondo produttivo, affinché colga in pieno la serie di vantaggi derivante da una politica di investimento nella presenza universitaria, quale importante fattore di sviluppo sociale ed economico della città e dell'intera provincia isontina.



Nell'incontro si è parlato della presenza universitaria in città

**Fra i temi in discussione, l'ipotesi di collocare in via Alviano la sede della facoltà di Architettura e la casa dello studente transfrontaliera**